



CITTÀ DI LODI VECCHIO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

poesia nel quadro 09

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA E
MOSTRA D'ARTE FIGURATIVA DEDICATA

DICIASSETTESIMA EDIZIONE
DICEMBRE 2009



Biblioteca
Comunale

Domenica 13 Dicembre 2009

*Cerimonia di premiazione degli Autori selezionati
per il concorso nazionale di poesia e mostra d'arte figurativa dedicata*

PROGRAMMA

ore 16,30

Inaugurazione mostra delle opere pittoriche abbinate alle poesie selezionate

ore 17,00

Presentazione e lettura delle poesie selezionate

presenta Luciano Pagetti

Intermezzi musicali proposti da

Chiara Visentini - *arpa celtica*

voci narranti: Luciana Boux e Gianni Ravazzani

ore 18,30

Premiazione degli Autori

Giuria selezionatrice:

Temporalì Piera, Raffaglio Mariangela

Manenti Enrica, Boux Luciana, Roscio Luca (presidente)

Si ringrazia



quotidiano del Lodigiano

lodivecchio
*me***se**

periodico mensile di Lodi Vecchio

per aver aderito alla diciassettesima edizione di Poesia nel Quadro,
con l'assegnazione di premi speciali

Si ringrazia la **Maimeri Spa** per aver contribuito all'iniziativa

patrocinio della



PROVINCIA DI LODI

*Il più bello dei mari
è quello che non navigammo.
Il più bello dei nostri figli
non è ancora cresciuto.
I più belli dei nostri giorni
non li abbiamo ancora vissuti.
E quello
che vorrei dirti di più bello
non te l'ho ancora detto.*

Nazim Hikmet

L'arte di scrivere poesie non nasce mai da sé. E' ricerca, è lettura, è tormento. La poesia non è un dialogo esterno perché si svolge tra l'animo del poeta e il suo corpo. Quando si scrive una poesia, anche di un verso solo, si esce dalla realtà e si entra nello spazio immenso dell'anima. I sentimenti sono propri dell'animo umano, eppure l'uomo non ha mai smesso di parlarne per trasmetterli agli altri.

Anche quest'anno abbiamo voluto tenere fede all'appuntamento più atteso del nostro programma. Anche quest'anno, nonostante le risapute difficoltà economiche ma con la grande passione per la poesia che ci accomuna, siamo riusciti a regalare al cuore di chi ci vorrà leggere la parola dipinta. Poesia nel Quadro.

Il Sindaco
Giovanni Carlo Cordoni

L'Assessore alla Cultura
Daniele Fabiano

*poesia
nel
quadro
09*



Lina Bersani



Gabriella Bevilacqua

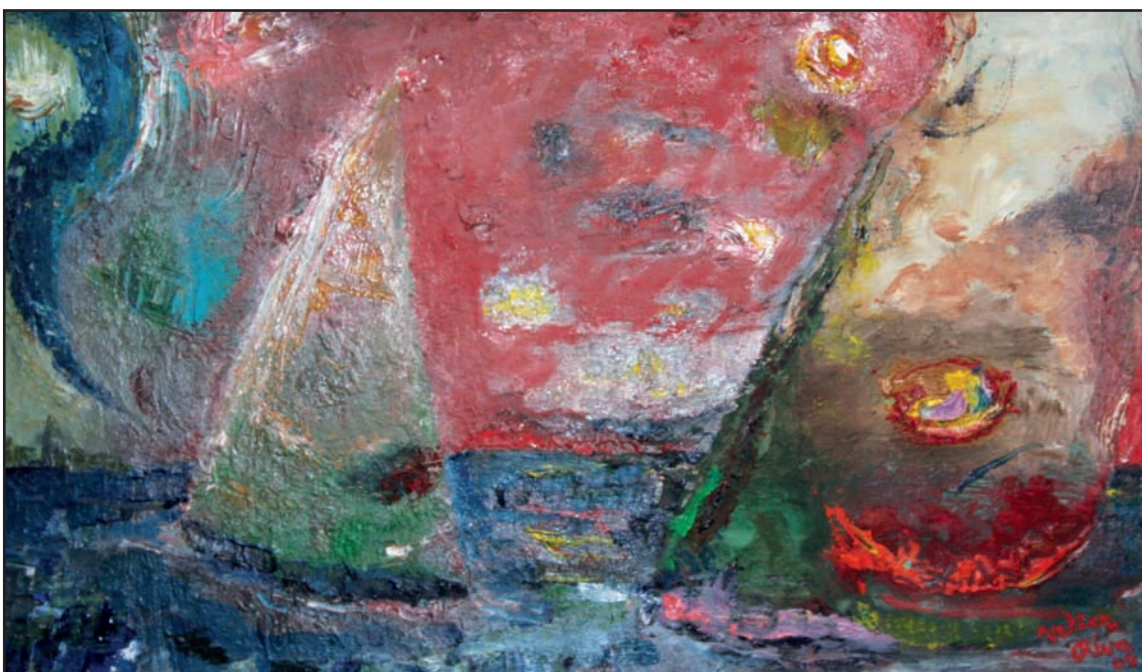
CI COMPETE...

Ci compete un destino d'inquietudine
così che d'inverno
già pensiamo all'estate lontana
e troppo tardi alla frescura
dell'albero abbattuto;
e nella giovinezza
quando tutto è fiorito
ci tenta
un rosso viale d'autunno
e nella notte
sempre ci attrae
un luminoso mattino,
ma nella luce ci affascina
la quieta ombra
sul far della sera...

Angelo Colucci
Lodi



Tiziana Felisi



Valter Riva

VENTO DI RIVOLUZIONE

La poesia
rigonfia la mia vela,
come vento di rivoluzione.

Con la cera dell'arte
mi tappo le orecchie
e mi lego all'albero maestro
per non cedere alle sirene
che incantano la mia epoca.

Mi batto e mi dibatto
perché il mio diario di bordo
giunga onesto e sincero
nelle mani, fragili e curiose,
del futuro,
che come un figlio
rassomiglia senza mai ammetterlo
a quel padre passato,
tanto saggio ma poco ascoltato.

La poesia
rigonfia la mia vela,
come Eolo fa l'amore
con i mulini a vento
per riscaldare il cuore
ai tulipani
di cui io – marinaio di versi –
conto le screziature
per raccontarle al mondo
quando tutto appassisce.

*Ludovica Mazzuccato
S. Martino di Venezze (RO)*



Bianca Anelli



Giancarla Perelli

IL CUORE NON BASTA

Se non ti bastano gli occhi
che te ne fai delle parole,
volevi il sangue ?
E il rosso ti sta bene!

Tutto quel trucco...
Ti servirà una notte...
Non può tenerci insieme!

E poi, senza parole,
che te ne fai del sangue
volevi pure il cuore?
...E non pagar le vene.

Ma non chiamarmi amore!

Perché non ho più sangue
e a te non basta il cuore.
Che te ne fai dell'anima...
La vendi ?
Chiudi gli occhi e stai zitta
e solo poi ti offendi !

*Angelo Venturini
Tavazzano (LO)*



Lina Ferrandi



Graziella Osellame

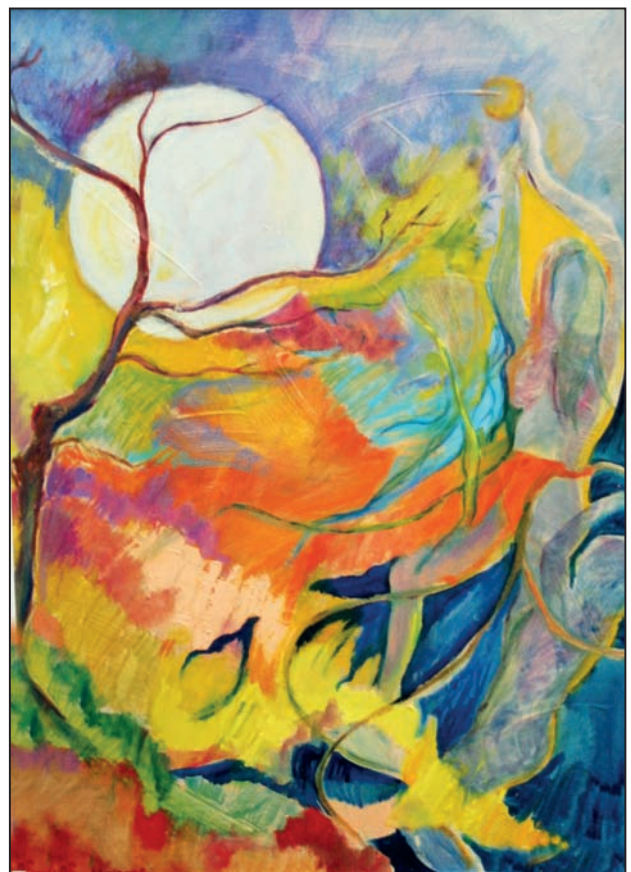
COME QUANDO PIOVEVA

E ti parlo come quando pioveva
e al verde lontano dei canali
il tuo sguardo a sera si arrendeva.
L'acqua ha ancora il suo scorrere lento
riflette il tuo gesto sofferto e stupito
e la mano appoggiata sotto al mento.
Qui mi parli come fossi ancora presente,
non dà sosta ai pensieri
l'acqua viva del torrente
vibra di sassi lanciati, di cerchi e di onde,
e tracima dove il dolore
ogni respiro interrompe.
Ma un chiarore disserra l'ombra tra le foglie,
il pensiero si ferma, l'anima accoglie;
suona ancora viva la magia della parola,
ma si allontana sull'acqua vivida e sola
è rimasta prezioso isolato frammento,
il resto appartiene soltanto al silenzio.

*Maria Francesca Giovelli
Caorso (PC)*



Angelo Scotti



Angela Vecchio

METAMORFOSI

Improvvisamente niente è più come prima.
tutto ha sapore d'autunno.
La perla bianca in cima alla scogliera
s'è già vestita di malinconia,
La sabbia non è più cipria dorata
calda carezza sul tuo corpo,
soltanto grigia, fredda polvere
stame di sogni ormai spenti,
labili impronte di notti d'estate
vissute nel limbo di un'altra dimensione.

*Giancarla Perelli
Cusano Milanino (MI)*



Maria Vittoria Bianchini

Susanna Maccari



LE ORTICHE

I ventri delle lucertole pulsavano già negli angoli
 e gli anelli dei lombrichi scivolavan sulle gobbe;
 nelle pozzanghere code di nubi e dalle crepe file di formiche.
 Nel verde delle ortiche ronzavano i mosconi
 e la ruggine bucava scatolette di tonno.
 Alle sue spalle polvere di tarli e libri per tarme;
 ragnatele efficienti, radio e TV spente, e forse pareti cadenti.
 Di certo nessuno lo cercava.
 Da tanto stava seduto che non ricordava
 se per guardar l'espansione delle ortiche, o in attesa del postino.
 Il profumo delle ortiche quando il sole le asciuga
 può fermare un uomo alla finestra.
 Possibile che fosse per questo e se non lo fu, lo diventò.
 Si facevano strada fra tegole rotte trainate da grosse lumache.
 Allungando la mano avrebbe toccato le foglie più alte,
 ma si girava le dita fra la barba del mento,
 meditando su due che spuntavan dai piedi del muro.
 E quando crebbero le loro foglie gli parvero mani.
 E quando giunsero al davanzale quelle mani vi lasciarono una lettera.
 Quando aveva chiesto consigli?
 Le ortiche eran da bruciare, le crepe da chiudere, le ragnatele da...
 e la ruggine, le pozzanghere, la polvere...
 Era la risposta giunta col sole
 al suo invernale lamento
 ma la memoria ebbra d'azzurro
 può trarre in inganno anche un uomo:
 quando aveva chiesto consigli?
 E col dorso della mano carezzò le foglie.

Attilio Giannoni
Castelletto S. Ticino (NO)



Dante Vacchini



Giovanna Parisi

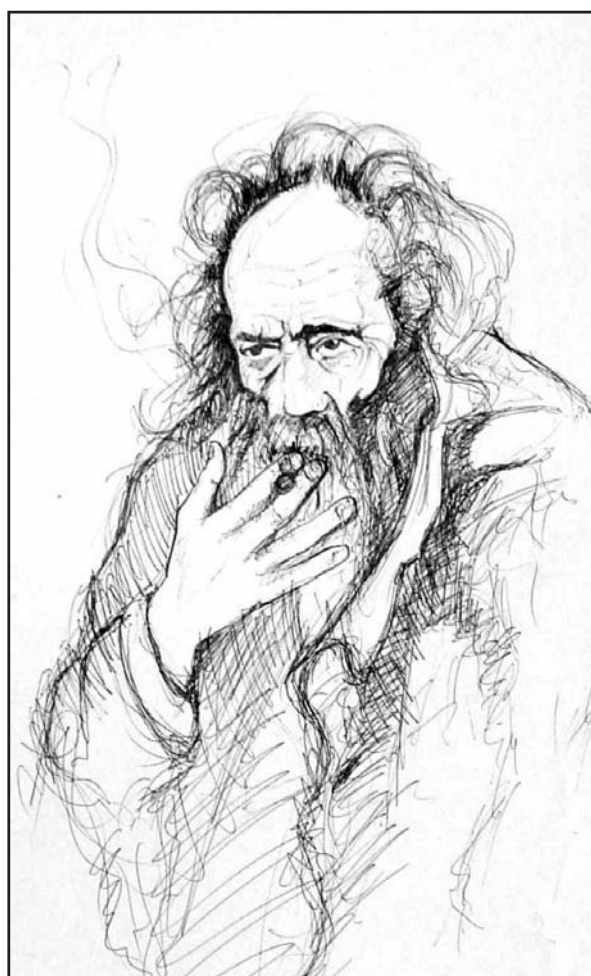
IL TEATRO DI STELLE

Ho camminato nuovamente
nell'aia abbandonata
e ho cercato il vecchio uscio
che si apriva lento e solenne
alla grandezza del cielo
nelle notti d'estate.
Sembrava un invito
a toccare
quelle piccole luci sparpagliate
quasi un ricamo.
La più grande sull'albero
era l'ultima a sorridere.
E stavo lì a piedi nudi
a rincorrere stelle e pensieri
sperando di volare
per poterle abbracciare.
Mio nonno mi raccontava
che erano milioni
e che ognuno di noi
può salutare la sua.
Da tempo non scrutavo il cielo
ma stanotte lassù
in quel teatro infinito ho rivisto
brillare la sua piccola luce d'argento.

*Antonio Cernuschi
Milano*



Rossella Lesma



Alessandro Scotti

CLOCHARD

A chi importa
se porto a spasso
brandelli di vita
rattoppata alla meglio
e buchi di coscienza
vuoti di solitudine
rotonde eclissi di sole?

A chi importa
se il contapassi dell'esistenza
segna centinaia di vite vissute
in una sola
sotto cieli infranti di uragani?

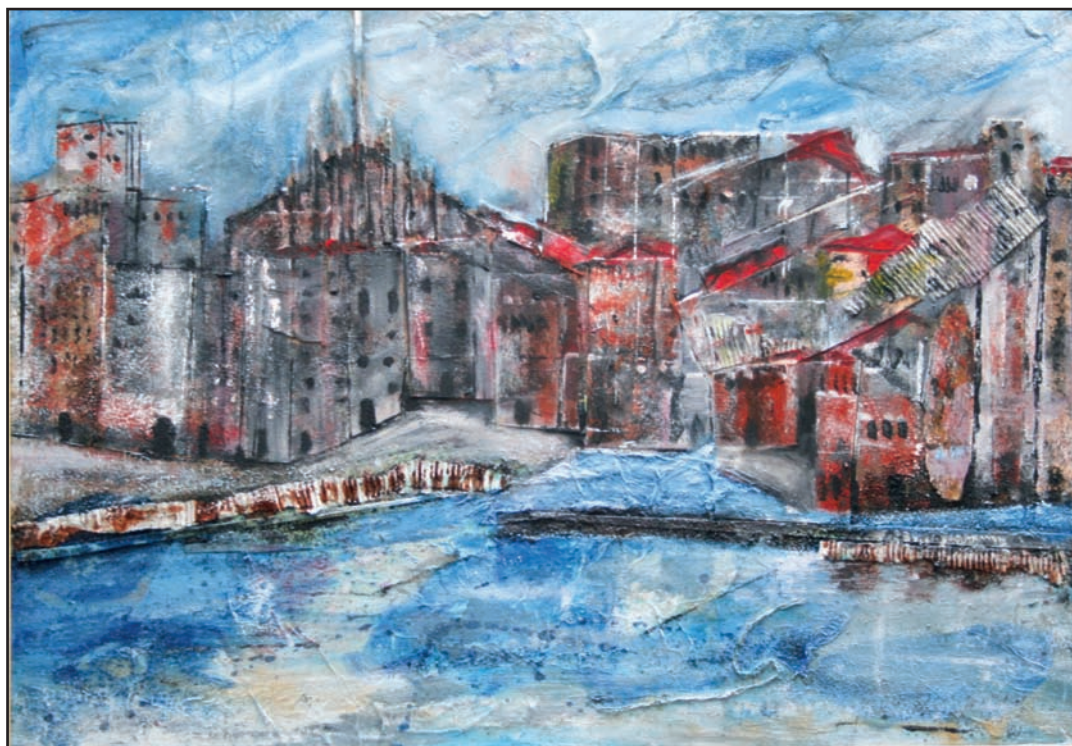
A chi importa
se vivo randagio
sotto ponti illuminati
da lune mai sorte
su fiumi di parole
rotolate invano?

A te importa?

*Donatella Calzari
Casalpuusterlengo (LO)*



Livio Negrini



Giorgio Melani

MILANO AVEVA IL MARE

Milano aveva il mare
 o almeno
 così mi sembra di ricordare.
 Il sole da maggio a settembre,
 l'aria leggera a primavera.
 Gente ai balconi
 coi pantaloni corti
 e con la canottiera,
 zoccoli ai piedi
 e bicicletta in cortile
 subito pronti a pedalare
 per arrivare al mare.
 Belle ragazze
 con le sottane ampie e leggere
 che il vento malandrino
 alzava all'improvviso
 e che fingevano di trattenere.
 Tram coi binari rumorosi
 auto coi gomiti sporgenti
 case con le finestre aperte,
 facce d'agosto e sudori,
 e tute blu per lavorare
 stese in veranda ad asciugare.
 Gente seduta sugli sgabelli

sul ciglio dei portoni
 ad aspettar la sera
 ad aspettar le stelle.
 Campi di bocce
 per centrare il pallino
 o tirar tardi all'osteria
 a chiacchierar di niente.
 E salve e buonasera.
 E correre in balera,
 o al cinema all'aperto
 con Amedeo Nazzari.
 E baci tra i cespugli
 e sospiri alla luna
 che ha voglia di ascoltare.
 Milano aveva il cuore
 Milano aveva il mare.
 So anch'io
 che non si può trovare:
 è andato via,
 con tutta l'altra gente,
 ch'era la mia.

Claudio Bianchi
Milano



Marina Fusari



Alberto Pasini

FU SOLO TERRA

Bastò un nulla a erigere il castello
fatto solo di luce e sospeso a mezzo
tra le nuvole e la terra: venne
dal giovane tempo che ignorava
le complicate strutture dell'ombra.

Crebbero gli anni nel respiro mozzo
degli orologi privi di ironia
e ripiegò il castello su se stesso:
come un tell per secoli sfinito
fu solamente pugno di terra.

Venne l'inverno colore madreperla:
nascondeva nel guanto uno stiletto
e con quello trafisse in mezzo al cuore
chi aveva perso la mappa della luce.

*Fryda Rota
Borgovercelli (Vercelli)*

Grafica e stampa

Sollicitudo arti grafiche